

Intervista a monsignor Lauro Tisi

Terra accogliente e ai primi posti per la qualità della vita



Ma l'emergenza pandemia ha stravolto la vita e impoverito moltissime persone e aziende

di **Marco Roncalli**
giornalista e scrittore

L' incontro, questa volta, è con monsignor Lauro Tisi, arcivescovo di Trento. Un luogo dove si vive bene rispetto a tante zone d'Italia, ma dove la pandemia ha così picchiato forte da far cominciare il colloquio, ancora una volta, da questo tema... Essere stabilmente ai vertici delle classifiche della qualità della vita è un segnale positivo, ma la pandemia ha mandato in soffitta le graduatorie e smantellato i luoghi comuni. È una delle conseguenze di questa emergenza, di cui non vediamo la fine, mentre siamo provocati a ripensare i parametri con cui misuriamo la qualità della vita. Le statistiche possono valutare l'efficienza dei servizi, ma non rivelano lo stato di salute delle relazioni. La pandemia ci ha confermato quanto esse siano la chiave su cui si gioca la vita di ciascuno di noi. La speranza di una rinascita mette radici in questa verità.

L'ultima sua **Lettera alla comunità**, uscita alla fine del primo *lockdown*, è intitolata **#noiresistamovulnerabili**. Quale sentimento prevale in lei oggi, a campagna vaccinale avviata?

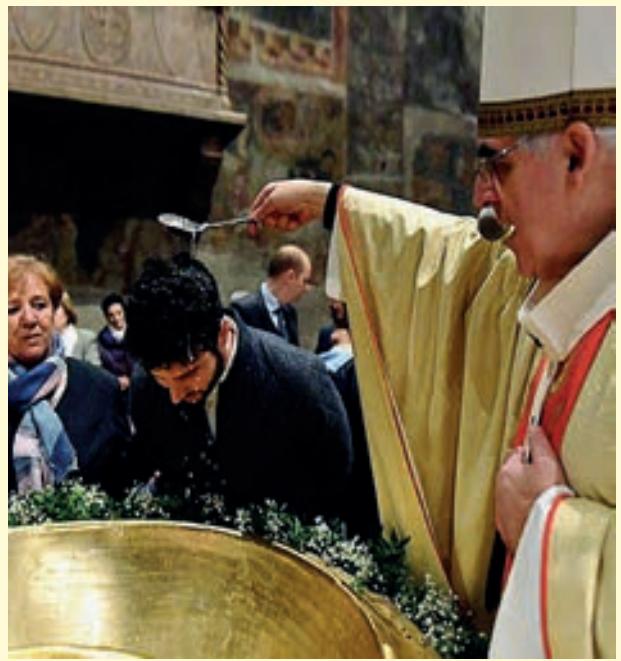
«Tutti vorremmo dimenticare in fretta questa brutta pagina e tornare a progettare normalità: è proprio dell'umano. Ma sarebbe un grave errore passare un colpo di spugna sui troppi respiri soffocati, sulle fatiche infinite dei sanitari, sull'incubo povertà piombato su famiglie e persone sole, sul disorientamento che ha avvolto le nostre comunità cristiane. Urge, dunque, una campagna vaccinale contro l'indifferenza e la mistificazione della realtà. Quanto al vaccino sanitario, temo, tragicamente, che saranno ancora una volta i poveri a essere penalizzati, dimenticando che dalla pandemia potremo uscire solo insieme».

Quassù fra ondate varie – e si spera sia finita – com'è andata?

«Questa emergenza ha stravolto la vita. In Trentino ha causato quasi un migliaio di vittime e ha impoverito moltissime persone: lo vedremo sempre di più nel tempo. Sono venuti meno anche molti preti anziani: nella seconda ondata ne abbiamo persi una ventina, per lo più residenti alla Casa del clero. Ci sono tante piccole attività che non sanno se potranno continuare. Ab-

166	Comuni
538.223	Abitanti
487.800	Battezzati
6.212 km/q	Superficie
452	Parrocchie
280	Sacerdoti sacerdoti
180	regolari
26	Diaconi permanenti

I trentini hanno una forte dignità, quando bussano alla porta per chiedere aiuto spesso è già troppo tardi



Accanto: monsignor Lauro Tisi il giorno della sua ordinazione episcopale; sopra: battezza un adulto.

biamo anche imprenditori, soprattutto piccole realtà, che si rivolgono alla Caritas perché non riescono più a garantire la vita familiare. È una situazione che mi inquieta: i trentini hanno una forte dignità, quando bussano alla porta per chiedere aiuto spesso è già tardi. Temo si possano innescare meccanismi di usura, che qualcuno se ne approfitti. Dobbiamo essere vigili perché l'Autonomia non ci mette al riparo da queste degenerazioni. Quanto all'appello alla responsabilità in ambito ecclesiale, ho trovato grande collaborazione».

Sta arrivando il traguardo del suo primo quinquennio alla guida di Trento, che è poi la sua città, la diocesi di cui è stato vicario con il predecessore Bressan. Questo l'ha aiutata? Può farci un bilancio?

«Conoscevo la diocesi, ma questi anni di episcopato sono stati anni di scoperta e di sorpresa. Pandemia a parte, una delle cose più belle è stato celebrare messa al mattino insieme a un gruppo di universitari: questo è uno dei momenti che più mi manca. I giovani sono i veri poveri di questa situazione: non hanno voce e non sono ascoltati, parliamo di lo- ►

La diocesi si racconta

> Trento <

«Non mi fanno paura quelli che amano il campanile, basta che non sia un pretesto per contrapporsi agli altri»



Monsignor Lauro Tisi in visita a un campo profughi.

Più volte ho ribadito con forza la ricchezza sociale e culturale dei migranti

ro, ma non si dà loro spazio. E sui giovani, anche su iniziativa del clero, ho cercato di investire...».

Esempi?

«Con la proposta *Passi di Vangelo*. Si tratta di incontri mensili, partecipati da circa 300 giovani, dove si parte da interrogativi esistenziali per rileggerli alla luce di un brano evangelico. Fin dall'inizio del mio episcopato ho insistito sul fatto che noi dobbiamo parlare di un "Dio capovolto". E questo è diventato un po' il mio *leitmotiv*. Credo ci sia bisogno di raccontare Dio a partire dall'umanità di Gesù Cristo. Siamo abituati a farlo in modo troppo astratto e filosofico. Dobbiamo imparare – e su questo ci è maestro papa Francesco – a filtrare la narrazione di Dio attraverso l'umanità di Cristo».

Nel 2018 lei ha soppresso i 28 decanati esistenti, delineando un assetto semplificato all'articolazione territoriale dell'attività pastorale, trasferendo le funzioni affidate ai decani ai vicari di zona. Una decisione facilmente recepita? Utile?

«La logica è quella dell'essere comunità cristiana in un quadro sociologico profondamente mutato e con

Vicario e poi vescovo della sua città

Lauro Tisi è nato a Giustino, in Val Rendena, il 1° novembre 1962 ed è entrato nel Seminario diocesano di Trento a quattordici anni, frequentando il Liceo classico al Collegio arcivescovile e i sei anni della formazione teologica. Ordinato sacerdote da monsignor Gottardi il 26 giugno 1987, è stato per un anno vicario parrocchiale a Levico Terme, quindi dal 1988 al 1995 vicerettore delle Medie inferiori del Seminario diocesano di Trento e, poi, direttore spirituale dal 1995 al 2007 con l'incarico (2001-2007) di accompagnare i giovani sacerdoti. Nel 2007 l'arcivescovo Luigi Bressan lo ha nominato Vicario generale e Moderator curiae dell'arcidiocesi metropolitana di Trento; inoltre, come incaricato vescovile, ha sostenuto le attività della comunità delle suore camilliane all'interno dell'ospedale San Camillo di Trento. Dopo le dimissioni di monsignor Bressan per raggiunti limiti di età, è stato eletto alla sede arcivescovile di Trento il 10 febbraio 2016 e ordinato vescovo nella cattedrale di San Vigilio il 3 aprile 2016.

un clero sempre meno numeroso. Non dobbiamo, però, appiattirci sugli aspetti organizzativi. Il tema non è il numero di decanati, di unità pastorali o di parrocchie, ma la capacità di interrogarci sulla qualità della testimonianza di fede in Gesù di Nazaret, personale e comunitaria. È l'aspetto su cui ho insistito, scegliendo ad esempio di non fare un'Assemblea diocesana a inizio anno pastorale ma andando a incontrare per due anni di fila, in autunno, tutte e otto le zone pastorali per immedesimarmi maggiormente nelle singole realtà territoriali. Considerata, infatti, l'estensione geografica della diocesi, ogni zona ha caratteristiche e bisogni molto diversi fra loro. E a ciascuna ho dato queste tre parole: *Parola, Eucaristia, Poveri*. Ho incontrato i tanti volti di un trentino che sa vivere l'identità come risorsa: non mi fanno paura quelli che amano il campanile, basta che non diventi un pretesto per contrapporsi agli altri».

Sempre a proposito di bilanci, da quello economico più recente del 2019 si evince che avete perso oltre quattrocentomila euro (ma nel 2018 erano circa due milioni e trecentomila). Però il patrimo-

C'è bisogno di raccontare Dio a partire dall'umanità di Gesù Cristo, e non in un modo astratto e filosofico



Monsignor Tisi
e l'immagine
dell'Addolorata; a
destra: guida la
catechesi mensile
Passi di Vangelo.



nio netto dell'arcidiocesi si attesta a 76,5 milioni di euro, in lieve crescita rispetto al 2018. Come si rapporta al tema delle risorse economiche?

«La diocesi prosegue nel proprio percorso di crescita in trasparenza e condivisione, avviato nel 2017, con la pubblicazione dei bilanci economici e la descrizione delle attività proprie e degli Enti collegati. Al di là dei tanti luoghi comuni, c'è un'evidente e oggettiva sofferenza economica che impone scelte importanti di razionalizzazione dell'attività. Anche in quest'ottica, più di due anni fa abbiamo dato vita a una riforma della Curia diocesana per migliorare l'organizzazione del lavoro a livello centrale e il servizio al territorio. La trasparenza, anzitutto sui numeri, credo sia la cartina tornasole dello stato di salute di ogni comunità che accetti di sottoporsi a quella straordinaria "macchina della verità" offerta dal Vangelo. Come si legge in Matteo: "Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno"».

Anche da voi la voce Caritas e aiuti ai migranti assorbe parrocchie risorse? Vero: lei tre anni fa

ha visitato un campo profughi a Marco di Rovereto, dove in un container vivevano in 14. Un problema che ha risolto con l'ospitalità dell'arcidiocesi. Ma c'è chi dice che non basta...

«In quella visita notai una situazione di oggettivo disagio, provando però concretamente a dare una mano per risolvere un problema di non facile gestione anche in un Trentino da sempre accogliente. In questi ultimi anni, insieme ad altre realtà del privato sociale e del mondo ecclesiale, abbiamo sempre offerto la massima collaborazione all'amministrazione pubblica per fare in modo che vi fosse la migliore accoglienza possibile, non solo nei grandi centri urbani ma valorizzando il territorio. Più volte ho ribadito con forza la ricchezza sociale e culturale portata dai migranti, essenziali, peraltro, per aiutarci a uscire dal nostro inverno demografico e per garantire interi settori della nostra economia».

All'inizio dell'Avvento lei ha lanciato un appello ai giovani: «Donate tempo a servizio di chi fa più fatica», tradotto nell'iniziativa *Passi di prossimità*. Quali sono i risultati?

«In poche settimane hanno risposto un centinaio di giovani. È una delle notizie più belle di questo periodo così difficile. La cosa che più mi fa pensare è che molti provengono dall'esperienza di *Passi di Vangelo*, ma per metà si tratta di giovani che non frequentano abitualmente gli ambienti ecclesiali e tuttavia si sono lasciati coinvolgere da questa proposta. Abbiamo individuato alcuni servizi diocesani e anche realtà esterne alla diocesi in cui possono offrire il loro contributo solida-
le. Si tratta di opportunità articolate anche in base alla sensibilità personale: dall'aiuto a vari ambiti

La diocesi si racconta

> Trento <

«Credo sia necessario superare lo schema preti-laici, che è divisivo, per mettere al centro la vita della comunità»



di attività della Caritas al supporto alle reti caritative locali e, fatte salve le limitazioni imposte dall'emergenza, la presenza accanto a malati, anziani, persone sole fino all'aiuto ai ragazzi nel fare i compiti».

Come sono i rapporti col clero? L'età media? La situazione vocazionale? Nel settembre scorso ha celebrato due ordinazioni presbiterali: Devis Bamhakl e Gianluca Leone.

«Ho una grandissima ammirazione per i preti trentini perché ne conosco le fatiche e la dedizione. L'età media supera i 71 anni. Ci sono parroci che portano sulle spalle un grandissimo carico pastorale e che rappresentano per me un modello di fede e di vita evangelica. Ho celebrato, in questi anni, un'ottantina di funerali di preti, molti in questi mesi di pandemia: le loro storie raccontano l'incanto per Gesù e i fratelli. Il tema delle vocazioni sacerdotali e alla vita consacrata, in netto calo anche in Trentino, è stato da subito una mia preoccupazione. Negli ultimi anni ho voluto dedicare, ogni primo sabato del mese, una messa e una giornata di digiuno e preghiera per le vocazioni. Un invito rin-

novato dall'ottobre scorso a tutte le comunità a ritrovarsi per pregare almeno una volta al mese».

E il rapporto con associazioni laicali e movimenti ecclesiali?

«Restano la ricchezza della nostra Chiesa, la cartina tornasole della capacità di accogliere il soffio dello Spirito. Ma credo sia necessario superare lo schema preti-laici, che è divisivo, per mettere invece al centro la vita della comunità. Il soggetto evangelizzante è una fraternità cristiana che non si crede perfetta, che ha bisogno di perdonare e pone gesti di prossimità. È finito il regime di cristianità».

Il 2020 è stato l'anno del centenario della nascita di Chiara Lubich? Una donna sulla via della santità?

«È un esempio di chi ha saputo andare alla fonte evangelica. Essere per gli altri è stato il desiderio e la passione di Chiara. La straordinaria fecondità del suo carisma è figlia di questo anelito che ha condiviso con le prime compagne di avventura, mentre le bombe cadevano sulla città di Trento. La Chiesa per Chiara è un mezzo, non un fine. Il fine è l'unità con Dio e tra gli uo-



SISTEMI AUDIO, CAMPANE, ARREDI, ILLUMINAZIONE LED, ANTINTRUSIONE
VIDEOSORVEGLIANZA, SVILUPPO APP, RISCALDAMENTO, SANIFICAZIONE

Via F. Cavallotti 49/51, 80141 Napoli | T. 081 292300 | chiarizia@chiarizia.it, www.chiarizia.it

Animatore Liturgico Chorum
Non fermatevi alle apparenze!



Chorum

TABLET DA 10.1 e 10.5"

- ✓ Visualizzazione elenco brani e Playlist
- ✓ Visualizzazione tempi di esecuzione e residui
- ✓ Modifica Playlist in tempo reale
- ✓ Ripetizione brano per il tempo necessario

Chiara Lubich è l'esempio di una vita tutta ispirata al Vangelo



Monsignor Tisi a un incontro con un gruppo di giovani.

mini. C'è un altro aspetto della sua spiritualità che mi ha sempre affascinato: l'intuizione del "Cristo abbandonato", dove troviamo le coordinate per dire Dio in modo totalmente nuovo».

Di De Gasperi, invece, non si sente parlare molto, eppure è stato un gigante della spiritualità oltre che un grande statista.

«Ho apprezzato moltissimo l'ex presidente della Corte costituzionale Marta Cartabia alla *Lectio Degasperiana* dell'agosto scorso. Citando Guardini, Cartabia vede in De Gasperi colui che ha messo in atto la "dialettica degli opposti". L'uomo del "centro" non è l'uomo dell'inciucio, ma di quell'atteggiamento frutto della capacità dell'amore di tenere insieme gli estremi. Quest'uomo – notava Cartabia – ha contribuito alla Costituzione italiana introducendo il metodo dell'"et-et". Do-

ve prendeva De Gasperi la sua forza? Anche lui nel Vangelo!».

E la politica attuale?

«Nella politica attuale ogni parola appare schierata. Mancano gli uomini dell'"et-et". Prevaleggono gli uomini del particolare, della difesa di parte. In De Gasperi troviamo una lezione anche per la Chiesa, spesso a rischio di "aut-aut". Non raramente è il luogo dove si schierano le bandiere ideologiche».

Guardiamo avanti: che anno pastorale sarà il 2021?

«Non ho mai fatto un piano pastorale, fin dall'inizio del mio episcopato. Ci soccorre il metodo di *Evangelii gaudium*: la realtà prima delle idee. È auspicabile che si ponga fine a una pastorale di temi e percorsi astratti. Per ripartire, piuttosto, dai volti concreti. E raccontare loro la mera-viglia del Dio di Nazaret». ●

**GB BELLUCCI
ECHI E LUCI**



**CAMPANE E RESTAURO
ILLUMINAZIONE ARTISTICA
AMPLIFICAZIONE DIGITALE
SICUREZZA E DOMOTICA**

BELLUCCI ECHI E LUCI s.r.l.

Cav. Gr. Cr. GIUSEPPE BELLUCCI
VIA CARLO PISACANE, 75
74015 MARTINA FRANCA (TA) - ITALY
TELEFAX +39.080.4831012 - CELL. +39.335.8314448

www.bellucciechieluci.com
e-mail: info@bellucciechieluci.it

 **Fornitori ed installatori
per la Custodia di Terra Santa**